

6.3 - I principali risultati raggiunti nel 2008 distinti per macro area d'intervento

6.3.1 - Risultati delle azioni realizzate nell'area Welfare to work

	Totale
Lavoratori raggiunti dalle azioni di reimpiego (convocati presso i CPI)	16.502
Lavoratori inseriti in percorsi di reimpiego	14.485
Lavoratori inseriti in percorsi formativi	1.800
Lavoratori reinseriti (LSU* + percettori AASS** e beneficiari sostegno reddito)	8.583

LSU: lavoratori socialmente utili

AASS: ammortizzatori sociali

6.3.2 - Risultati delle azioni realizzate nell'area Mobilità del Lavoro e Sostegno Occupazionale

		Totale
Sostegno allo sviluppo imprenditoriale con interventi di consulenza specialistica	Imprese coinvolte in attività di consulenza specialistica	283
	Soggetti occupati (incentivi occupazionali erogati alle imprese che hanno assunto)	1.190
	Laboratori istituiti presso le associazioni di categoria	19
Qualificazione dell'offerta con la realizzazione di percorsi formativi e di tirocinio	Imprese coinvolte nella realizzazione di tirocini	470
	Soggetti avviati in percorsi di tirocinio	1.538
	Sbocchi occupazionali individuati	887
Sostegno alla progettazione e gestione dei percorsi formativi per promotori di spin-off	Centri per l'Impiego coinvolti	49

6.3.3 - Risultati delle azioni realizzate nell'area Servizi per il Lavoro

		Totale
Azioni per la qualificazione dei servizi per il lavoro	Regioni coinvolte dall'attività di specializzazione e sviluppo della rete dei servizi relativi a CO (Comunicazioni Obbligatorie)	11
	Operatori dei CPI (Centri per l'Impiego) formati	700
	Tavoli regionali coinvolti nell'avvio del processo di adozione dei LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni)	8
	CPI coinvolti nell'avvio del processo di adozione dei LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni)	14

6.3.4 - Risultati delle azioni realizzate nell'area Transizione scuola-lavoro

		Totale
Supporto alla qualificazione delle politiche per l'inserimento occupazionale dei giovani laureati	Interventi di assistenza tecnica conclusi	59
	Soggetti raggiunti (che hanno manifestato interesse al percorso di tirocinio)	39.952
	Tirocini di Inserimento Lavorativo (TIL) avviati	16.879
	Tirocini conclusi	5.711
Sostegno alla progettazione e gestione dei percorsi formativi per nuove figure professionali	Progetti formativi presentati	76
	Progetti ammessi al finanziamento	43
Sostegno alla progettazione e gestione dei percorsi formativi per promotori di spin-off	Progetti presentati	183
	Progetti ammessi al finanziamento	86
	Progetti in fase di valutazione	20
	Laureati/ricercatori coinvolti	193

6.3.5 - Risultati delle azioni realizzate nell'area Inclusione Sociale e Lavorativa

		Totale
Azioni di reinserimento degli adulti	Imprese che hanno aderito	945
	Adesioni indultati	1.728
	Tirocini avviati	1.568
	Tirocini conclusi	910
	Occupati	192
	Strumenti ICF rilasciati	3

6.3.6 - Risultati delle azioni realizzate nell'area Immigrazione e Mobilità Internazionale del Lavoro

		Totale
Sviluppo di reti e partenariati transazionali (istituzionali e operativi)	Amministrazioni italiane (centrali e locali) coinvolte in progetti di Italia Lavoro	45
	Amministrazioni centrali (MAE e Min. Interno)	2
	Organismi esteri coinvolti	494
Supporto alla qualificazione delle politiche e dei servizi per il lavoro	Ministeri del lavoro e agenzie nazionali per l'impiego di paesi esteri raggiunti dal trasferimento di know-how specialistico sulle politiche ed i servizi per il lavoro	2
	Centri per l'impiego attivati nei paesi esteri con il supporto tecnico di Italia Lavoro	236
	Lavoratori italiani e/o discendenti di immigrati italiani avviati a tirocinio in imprese all'estero	345
	Imprese in paesi esteri coinvolte	303
Supporto allo sviluppo e all'implementazione di banche dati e infrastrutture tecnologiche	Infrastrutture tecnologiche per la gestione dei servizi per il lavoro sviluppate da Italia Lavoro e trasferite a organismi di paesi esteri (ministeri e agenzie nazionali per l'impiego)	2

7 - Il Piano strategico 2009-2011

Il Piano delle attività di Italia Lavoro S.p.A. è stato predisposto secondo gli indirizzi contenuti nella direttiva del Ministro del lavoro del 29 gennaio 2009. Con la direttiva il Ministero del lavoro ha inteso fornire indicazioni su ambiti, target e modalità di attuazione delle attività della Società per l'anno 2009. La direttiva, nello specifico, sottolinea la necessità di adottare, nell'attuale situazione di crisi economica internazionale che ha investito anche il nostro Paese – già caratterizzato da storiche debolezze – un insieme di misure integrate per la tutela dei soggetti più deboli del mercato del lavoro e per rafforzare, al contempo, il capitale umano attraverso l'integrazione delle politiche attive e passive del lavoro, il rafforzamento del sistema dei servizi per il lavoro, valorizzando altresì il ruolo degli operatori privati e quello sussidiario dei diversi livelli di governo. Essa individua inoltre quali target prevalenti degli interventi della Società – oltre ai soggetti percettori di sostegni al reddito - i giovani inoccupati e i soggetti con deficit di competenze, i disoccupati anche di lunga durata, le donne e gli immigrati coinvolti in processi d'integrazione. Dando una rilevanza ai contratti di tipo formativo o a causa mista come l'apprendistato ed anche al lavoro accessorio, istituto recentemente modificato.

Con queste premesse e alla luce della programmazione comunitaria avviata nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale e dei Programmi operativi nazionali, Italia Lavoro S.p.A. dovrà fare riferimento alle seguenti priorità:

1. promozione del welfare to work, con azioni volte all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro, anche con percorsi individuali, di soggetti privi di occupazione, anche attraverso lo sviluppo dei servizi per il lavoro e il coinvolgimento a ogni livello di governo dei soggetti pubblici e privati;
2. interventi di inclusione sociale e lavorativa nei confronti delle aree di popolazione particolarmente svantaggiate;
3. supporto alle regioni per il governo dei fenomeni di nuova disoccupazione legati alla crisi economica.

Le priorità indicate vengono collocate, con le specifiche previste per l'anno 2009, all'interno di un Piano triennale 2009-2011, al fine di evidenziarne anche gli obiettivi di medio periodo connessi alla evoluzione pluriennale delle risorse disponibili.

Tutti i programmi – sia quelli rivolti alla qualificazione dei servizi sia le attività dedicate alla valorizzazione delle opportunità occupazionali – daranno priorità alla esigenza di offrire adeguati supporti agli interventi finalizzati ad affrontare la crisi

occupazionale. È attribuito inoltre alla Società il coordinamento tecnico delle azioni dell'Unità per la tutela dell'Occupazione².

Per i programmi dedicati all'immigrazione, in particolare per il 2009, saranno privilegiati gli interventi sul territorio nazionale finalizzati ad affrontare la crisi occupazionale.

Una particolare attenzione sarà rivolta, dato il contesto italiano, ai divari strutturali che caratterizzano il Paese e alle aree maggiormente esposte agli effetti della crisi socio-economica internazionale come quelle del Mezzogiorno.

7.1 - Il contesto della nuova azione di Italia Lavoro

I target e bacini di intervento

La recente Comunicazione della Commissione UE al Consiglio europeo per un *Piano europeo di ripresa economica*³, oggetto di un approfondimento nel paragrafo successivo (5.2), fornisce, a questo proposito, una serie di importanti riferimenti affinché gli interventi messi in campo dai diversi Paesi UE tengano conto delle persone più direttamente colpite dalla crisi economica.

La Commissione sollecita, tra l'altro, i Paesi membri ad attuare con incisività e tempestività politiche integrate di *flexicurity*, incentrate su misure di attivazione, riqualificazione e aggiornamento delle competenze, al fine di migliorare l'occupabilità, assicurare un reinserimento rapido nel mondo del lavoro dei lavoratori giudicati in esubero ed evitare la disoccupazione di lunga durata, attraverso misure adeguate di protezione sociale proprio per le categorie più svantaggiate.

Nel Piano strategico 2009-2011 Italia Lavoro ha opportunamente definito i principali bacini di intervento per le politiche e di servizi per il lavoro, indicando in particolare i target sociali più critici di cui il presente paragrafo riporta un'ampia sintesi. Per farlo, Italia Lavoro ha fatto ricorso ai dati ISTAT relativi alla media 2007 tratta dalla *Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro*, al fine di garantire una piena confrontabilità temporale e territoriale, riducendo gli effetti delle variazioni cicliche, utilizzando, quindi, stime meno attuali ma decisamente più stabili.

² L'Unità per la tutela dell'occupazione è l'organismo, costituito dal Ministro del lavoro nel 2008, deputato al coordinamento degli interventi finalizzati all'attuazione dell'accordo Stato-Regioni per il sostegno al reddito e alle politiche attive del lavoro.

³ COM (2008) 800 definitivo Bruxelles, 26.11.2008

A) Il welfare to work e gli interventi di flexicurity

Il bacino di riferimento per gli interventi di welfare to work è costituito, principalmente, dai lavoratori percettori di ammortizzatori sociali e dai lavoratori disoccupati svantaggiati non percettori di ammortizzatori. Nello specifico si tratta (dati 2007):

- di circa 440 mila lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali, interessati da politiche di reinserimento attivo;
- di 704 mila lavoratori disoccupati da più di 12 mesi con e senza esperienza di lavoro.

Per quanto riguarda la platea dei lavoratori percettori di sostegni al reddito, espulsi o a rischio di espulsione dal sistema produttivo a seguito di crisi aziendali e/o occupazionali nel 2007, la platea è costituita da:

- lavoratori in *Cigs e mobilità in deroga alla normativa*, ossia un bacino complessivo di 32.625 persone di cui 20.804 maschi e 11.821 femmine, tra i quali rientrano 8.161 lavoratori over 50;
- lavoratori percettori di indennità di disoccupazione non agricola ordinaria, ossia un bacino complessivo di 303.190 persone stimate come media flussi di ingresso tra il 2002 ed il 2006;
- lavoratori percettori di indennità di mobilità su legislazione ordinaria per un bacino complessivo di 105.110 persone (media flussi d'ingresso annuali tra il 2002 ed il 2006), di cui 65.738 maschi (42.730 over 50) e 39.372 femmine (23.474 over 50).

La seconda categoria di target è, invece, rappresentata da inoccupati e disoccupati di lunga durata, non percettori di sostegno al reddito, con priorità per giovani, donne e "over 50". In questo caso i target indiretti sono:

- 288 mila inoccupati di lunga durata senza esperienza di lavoro, di cui 123 mila maschi e 165 mila femmine, che comprendono 5 mila lavoratori di età superiore ai 50 anni;
- 416 mila disoccupati di lunga durata con esperienza di lavoro, di cui 383 mila di età superiore ai 25 anni e 33 mila di età compresa tra i 15 ed i 25 anni.

Lo sviluppo di iniziative e di politiche di welfare to work appare, comunque, la priorità. Secondo i dati 2008 del Rapporto di monitoraggio delle politiche e dei servizi per il lavoro, tra il 2001 ed il 2006, parallelamente alla crescita dei beneficiari di politiche passive (ammortizzatori sociali) si è assistito ad una diminuzione dei beneficiari di politiche attive (esclusa la formazione), che sono passati dai circa 2

milioni del 2001 a 1,3 milioni del 2006, con una riduzione significativa dei contratti a causa mista (-20%), dei beneficiari di incentivi per l'assunzione a tempo indeterminato (-40%), di incentivi all'auto impiego (-36%). Considerando le previsioni della Commissione e l'attuale quadro occupazionale, la Società ritiene che sarà quindi necessario in futuro incrementare in modo rilevante l'integrazione tra politiche attive e passive.

B) La transizione formazione/lavoro

Una seconda area di intervento riguarda i processi di transizione iniziale dalla formazione al lavoro. Ad essa fanno riferimento target sociali specifici, ossia una platea potenziale rappresentata da giovani in uscita dai sistemi di istruzione secondaria superiore ed universitaria che si presentano sul mercato del lavoro. Nello specifico si tratta di ⁴:

- circa 157 mila neolaureati che intraprendono ogni anno il percorso verso il mercato del lavoro. Tale target è calcolato sottraendo ai circa 311 mila laureati nell'ultimo anno coloro che proseguono gli studi universitari per conseguire una laurea specialistica (97 mila), coloro che già risultano occupati ed una quota fisiologica di inattivi (57 mila);
- circa 199 mila diplomati che ogni anno intraprendono una transizione iniziale verso il lavoro. Platea ottenuta anche in questo caso sottraendo ai 454 mila maturi i 271 mila che si iscrivono all'università, ed aggiungendo una quota di diplomati che invece ha abbandonato gli studi universitari e per questo intraprende la transizione verso il mercato del lavoro.

La transizione iniziale dei giovani diplomati e laureati verso il mercato del lavoro rappresenta quindi, una seconda priorità nello sviluppo di interventi e programmi mirati (per lo sviluppo dell'apprendistato, degli stage e dei tirocini), anche in considerazione del fatto che la crisi potrebbe ampliare significativamente la già lunga transizione iniziale dei giovani meridionali, soprattutto donne.

C) L'inclusione sociale

Gli effetti della crisi ridurranno verosimilmente i livelli di occupabilità dei lavoratori più svantaggiati, quelli, cioè, interessati da politiche di inclusione sociale. Il

⁴ Sistema Informativo Excelsior Rapporto 2008.

bacino potenziale di riferimento è rappresentato soprattutto dai lavoratori con disabilità e da detenuti e cioè:

- 395.917 disabili disponibili a lavorare che al 31 dicembre 2007 risultavano iscritti agli elenchi provinciali previsti dalla l.n. 68/1999. Una larga maggioranza è concentrata nel Sud e nelle Isole (219.812) e tra i disabili disponibili a lavorare 194.475 sono donne.
- 7.183 detenuti con un periodo di pena residuo non superiore ad un anno, cui si aggiungono i 4.113 detenuti con residuo di pena compreso tra uno e due anni e i 3.028 con residuo di pena compreso tra due e tre anni. Ad essi si aggiungono i 5.264 detenuti sottoposti a misure alternative ed i 400 minori sottoposti a misure di restrizione per detenuti di età 18-21 anni (30% del totale dei minori in istituti).

Si tratta di platee relativamente ampie (soprattutto quella dei lavoratori ex detenuti), che tuttavia soffrono già di un'assenza di politiche mirate e che con l'avanzare della crisi potrebbero veder peggiorare significativamente la propria posizione.

D) L'immigrazione

È possibile che la crisi riduca anche le opportunità di lavoro per i lavoratori stranieri per i quali negli ultimi anni il tasso di occupazione è risultato maggiore rispetto alla media nazionale. La crescita del fenomeno della disoccupazione "immigrata" rappresenta una ulteriore rilevante criticità da considerare attentamente in relazione agli effetti sociali ad essa associati. I target potenziali di riferimento per programmi mirati di formazione e di reinserimento al lavoro sono, quindi:

- il bacino dei lavoratori immigrati occupati, costituito da 1,65 milioni di persone (a fronte di una popolazione straniera in età da lavoro di 2,27 milioni per un totale di 3,69 milioni di persone) al cui interno rientrano 337 mila lavoratori provenienti da Paesi Ue;
- il bacino dei disoccupati, ossia 135 mila lavoratori stranieri di cui 108.219 cittadini extracomunitari e 27.172 cittadini comunitari.

I lavoratori stranieri in cerca di occupazione rappresentano l'8,9% dei disoccupati presenti sul territorio nazionale e sono concentrati prevalentemente in Lombardia (36.000), seguita da Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Piemonte e Lazio, con valori compresi fra le 8.000 e le 15.000 unità circa.

E) Il sostegno alla domanda di lavoro da parte delle piccole e medie imprese

Il sostegno alla domanda di manodopera da parte delle piccole e medie imprese, soprattutto nel Mezzogiorno rappresenta una ulteriore priorità, indicata per altro in modo esplicito nella Comunicazione della Commissione europea. Il bacino potenziale di riferimento per interventi di sostegno all'occupazione e di incentivazione della domanda è rappresentato dal sistema delle imprese di piccola e media dimensione, ossia:

- da circa 465 mila imprese artigiane attive con almeno un dipendente;
- da circa 2 milioni di imprese non artigiane, manifatturiere e di servizi, con un numero di dipendenti fino a 30, cui si possono aggiungere altre 41 mila imprese tra 30 e 100 addetti;
- tutte le imprese destinatarie di incentivi nell'ambito dei Progetti di innovazione industriale (PII) del Piano "Industria 2015" (tra cui le prime 1690 imprese che hanno partecipato ai primi due bandi di innovazione industriale di "Industria 2015" su Efficienza energetica e Mobilità sostenibile).

Lo sviluppo di interventi tesi a promuovere l'apprendistato e i diversi incentivi all'assunzione di lavoratori disoccupati svantaggiati costituisce, peraltro, un ambito di intervento complementare a quello del welfare to work ed un elemento portante degli interventi nel Mezzogiorno, laddove appunto si manifesteranno, soprattutto per le imprese artigiane e di piccole dimensioni, nelle quali la crisi si è manifestata con maggiore intensità.

F) I Servizi per il lavoro

Lo sviluppo di interventi straordinari sia sul versante delle politiche attive sia su quello delle politiche passive non potrà prescindere da un miglioramento della qualità dei servizi pubblici e privati per il lavoro, la cui cooperazione costituisce, in questa fase di crisi, una vera e propria priorità. Attualmente la quota di lavoratori intermediata dai servizi, nel loro insieme, non supera il 4,5% dei nuovi occupati, di cui il 3,3% dai Centri pubblici per l'impiego (CPI) e l'1,2% dalle agenzie di somministrazione. Se si considera che solo il 44% dei servizi pubblici per l'impiego è idoneo a garantire le prestazioni minime nei tempi indicati dal d.lgs. n.181/00 e s.m.i., e che solo il 24% dei CPI è oggi in grado di stipulare un patto di servizio con i lavoratori iscritti, si

comprende quanto essenziale sia lo sviluppo di una maggiore collaborazione con gli operatori privati autorizzati, oggi quasi inesistente. Peraltro, la rete pubblico-privato sarebbe potenzialmente molto rilevante. Ne fanno parte i 539 Centri pubblici per l'impiego, (per un totale di 940 sportelli territoriali per oltre 11.000 addetti), e le 724 agenzie private autorizzate (di cui 600 di ricerca e selezione del personale, 90 di somministrazione generalista, 20 agenzie di supporto alla ricollocazione professionale, 13 di intermediazione ed 1 di somministrazione specialista) che si avvalgono di 4.493 sportelli dislocati su tutto il territorio nazionale. Ad esse si aggiungono gli Intermediari Speciali, ossia i 1.249 consulenti del lavoro che fanno riferimento alla Fondazione costituita a termini di legge, i 71 atenei che forniscono servizi di intermediazione domanda/offerta per i giovani laureati e laureandi, nonché i 4.373 istituti secondari superiori che offrono servizi diretti di intermediazione dei diplomati. Anche escludendo le università, gli istituti scolastici e gli intermediari speciali, la rete potrebbe contare su oltre 6.000 sportelli. Attualmente si contano circa 2.790 disoccupati per CPI, con punte di oltre 5 mila in alcune regioni come il Lazio e la Campania. Considerata anche la rete delle agenzie private autorizzate, il numero di disoccupati per servizio scenderebbe a 240, evidenziando quindi in che termini la collaborazione possa contribuire alla diffusione delle politiche e degli interventi previsti nei prossimi anni, soprattutto per quanto riguarda il *welfare to work*.

Borsa Continua Nazionale del Lavoro

La predisposizione, la realizzazione e trasferimento di asset tecnologici per il supporto al funzionamento della rete dei servizi del lavoro è uno degli elementi che hanno caratterizzato la strategia di sviluppo di Italia Lavoro nel quinquennio in esame. Italia Lavoro ha progettato e realizzato il prototipo della Borsa del Lavoro e quindi fornito l'assistenza tecnica alla direzione generale competente del Ministero del lavoro per la realizzazione della BCNL (Borsa Continua Nazionale del lavoro – www.borsalavoro.it) sviluppata da un'apposita RTI selezionata dal Ministero con gara ad evidenza pubblica.

Con i Decreti Interministeriali del 30 ottobre 2007, si è istituito il linguaggio unico del Mercato del Lavoro, fatto di tracciati di dati, vincoli di obbligatorietà e sistema nazionale di classificazione, che deve permettere lo scambio e il trattamento delle informazioni in maniera univoca sia sui sistemi provinciali, che su quelli regionali e quello nazionale. La situazione attuale vede, quindi, la definizione e l'attivazione di

tre diversi sistemi informativi, i sistemi informativi lavoro regionali (SIL), la Borsa Continua nazionale del Lavoro (BCNL) e il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie telematiche (CO)⁵, per i quali sono stati definiti standard e regole in termini di informazione e di interconnessione tra i sistemi, ma che sono considerati sistemi informativi autonomi, che si scambiano dati tra loro ma che sono specializzati sulla gestione ed erogazione di processi di tipo amministrativo. Inoltre, ciascuno dei 3 sistemi ha una "ramificazione" di tipo regionale (ciascuna Regione ha un software per la Borsa, uno per il SIL e uno per le CO) o addirittura provinciale, implicando notevoli investimenti e spese di gestione necessarie per la manutenzione dei software e per i continui adeguamenti normativi (p.e., ogni volta che si decide di modificare una informazione in un format, tutti i software che gestiscono questa informazione devono essere modificati nello stesso lasso di tempo). L'unica piattaforma nazionale attualmente utilizzata per la gestione degli interventi di politica attiva del lavoro è quella promossa da Italia Lavoro e utilizzata dai diversi attori coinvolti nei propri progetti (PARI, FIXO, L&S, Indulto, Welfarma, etc.)

Quella che segue è la descrizione del sistema Borsa al 2008, secondo la ricognizione condotta da Italia Lavoro e dall'ISFOL nell'ambito del rapporto sullo stato della *Rete dei Servizi per il Lavoro*.

La BCNL, nella sua configurazione attuale, conseguente alle scelte adottate, si compone di 18 nodi regionali:

- 3 basati sul software del Ministero e installati presso le regioni (Veneto, Emilia e Lazio);
- 7 basati sul software del Ministero e installati presso il Centro Servizi del Ministero (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia);
- 8 sviluppati da singole regioni (con investimenti spesso più consistenti di quelli sostenuti dal Ministero) in Lombardia, Toscana, Umbria, Marche, Piemonte, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Sardegna.

Ciascun sistema regionale ha le stesse regole e gli stessi servizi per consentire lo scambio di dati da un sistema all'altro, attraverso il canale messo a disposizione dal Ministero (cooperazione applicativa).

⁵ In attuazione di quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (l. n. 296/2006), con il decreto interministeriale del 30 ottobre 2007 è stata stabilita l'obbligatorietà dell'invio delle comunicazioni per via telematica delle informazioni riguardanti i rapporti di lavoro. Da marzo 2008, tutti i datori di lavoro sono tenuti ad effettuare nel caso di instaurazione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro non più tante comunicazioni cartacee, ma una unica e *on line* attraverso il nuovo sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (c.d. "C O").

Il canale di comunicazione creato per la Borsa è stato utilizzato per il circuito delle Comunicazioni Obbligatorie e si può affermare che, dell'intero disegno, si è dimostrato di straordinaria efficacia. Grazie alla cooperazione applicativa, infatti, il sistema delle comunicazioni obbligatorie on line, progettato dal Ministero, che traduce il principio della semplificazione amministrativa assunto dalla l. n. 30/2003 in soluzioni operative, è oggi operativo e funzionante.

7.2 - Le misure anticrisi della Commissione europea: il Recovery Plan

A fronte della emergenza internazionale i cui dati sono stati sopra richiamati, con il *Recovery plan* del novembre del 2008 la Commissione europea ha individuato una ambiziosa strategia comune per fronteggiare la crisi economica e per favorire la ripresa.

Il Piano pone in rilievo la necessità di sfruttare le sinergie, di avvalersi di tutti gli strumenti disponibili e di garantire una coerenza totale fra le azioni immediate e gli obiettivi dell'UE a medio- lungo termine. Prevede, inoltre, azioni specifiche mirate sulle persone (in riferimento a quanto previsto dalla "strategia di Lisbona") che costituiscono il perno delle azioni che i paesi membri dovranno avviare con l'ausilio del Fondo sociale europeo (FSE).

- Nello specifico, il Piano prevede che venga varata un'importante iniziativa europea di sostegno all'occupazione, in modo che gli Stati membri abbiano presto accesso ad un fondo che può arrivare fino a 1,8 miliardi di euro.

La Commissione proporrà inoltre di riesaminare le norme del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, in modo che attraverso esso si possa intervenire più rapidamente in settori critici per cofinanziare la formazione e il collocamento di coloro che sono stati giudicati in esubero o per mantenere nel mondo del lavoro i lavoratori qualificati di cui ci sarà bisogno una volta iniziata la ripresa economica.

7.3 - Le indicazioni della politica di coesione 2007 – 2013 e il ruolo del FSE

Le indicazioni della Commissione europea per fronteggiare la crisi si innestano in una programmazione dei fondi comunitari, già definita e pianificata, e che probabilmente sarà oggetto di parziale revisione per rispondere alle emergenze derivanti dalla crisi internazionale. L'anno in corso coincide infatti con l'avvio delle attività (anche quelle di Italia Lavoro) a valere sui fondi del nuovo ciclo di programmazione della politica di coesione 2007 – 2013.

In Italia le amministrazioni centrali e regionali titolari di Programmi Operativi hanno concluso, nel corso dell'anno 2008, la fase di programmazione del nuovo sessennio della politica di coesione e avviato le prime azioni⁶. Seppur appena avviata, la programmazione 2007-2013 sarà molto probabilmente oggetto a breve, come si diceva, di alcuni interventi di rimodulazione, al fine di rispondere in maniera puntuale all'aggravarsi negli ultimi mesi della crisi economica e finanziaria internazionale: gli sforzi e le risorse si concentreranno maggiormente su alcuni obiettivi prioritari a livello nazionale e regionale. Le indicazioni operative scaturiscono dalla Comunicazione del 26/11/2008 - COM(2008) 800 - della Commissione europea, con cui si dà l'avvio al Piano europeo di ripresa economica. Per quel che riguarda specificatamente Italia Lavoro, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali nel mese di dicembre 2008 ha approvato i piani sessennali e il piano per il 2008 a valere sul FSE per entrambi gli obiettivi (Convergenza e Competitività), mentre sono in fase di definizione i piani per il prossimo triennio⁷.

Per ciascuno dei temi individuati, il Piano delinea la traiettoria lungo la quale si svilupperanno le attività di Italia Lavoro, individuandone l'ambito, descrivendo le linee di azione e declinandola rispetto alla struttura di Assi e obiettivi specifici. La logica adottata punta a potenziare i sistemi deputati alla programmazione ed all'attuazione delle politiche attive del lavoro, con particolare attenzione ai compiti affidati ai Servizi per il lavoro, secondo un approccio incrementale, riservando ad ambiti di attività che presumono livelli di specializzazione adeguati progetti specifici di intervento (politiche di welfare to work, inserimento disabili, reinserimento immigrati).

⁶ Le regioni hanno attivato le procedure di bando a valere sul FSE nel secondo trimestre del 2008.

⁷ I piani sono costituiti dalle seguenti tematiche:

- qualificazione dei servizi per il lavoro e supporto alle priorità trasversali;
- potenziamento delle politiche di welfare anche con il supporto degli SPI;
- politiche attive per l'inclusione socio - lavorativa anche con il supporto degli SPI;
- inserimento/reinserimento degli immigrati;
- transizione scuola - lavoro;
- politiche per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività e mobilità territoriale (migrazioni interna);
- prevenzione e contrasto del lavoro irregolare - promozione della sicurezza e tutela delle condizioni di lavoro;
- supporto alla transnazionalità;
- promozione del partenariato economico-sociale;
- qualificazione delle attività di progettazione e sostegno alla complementarità degli interventi;
- promozione dell'occupazione femminile;
- innovazione e crescita a supporto dell'efficienza dei servizi per il lavoro: servizi e prodotti per la formazione degli attori del mercato del lavoro;
- supporti tecnico-informativi al PON;
- banche dati e supporti documentali.

8 – Le partecipazioni

Nella seduta del 20 febbraio 2008 il Consiglio di Amministrazione di Italia Lavoro S.p.A. ha approvato, unitamente al piano delle attività aziendali, il piano di dismissioni delle partecipazioni azionarie detenute dalla Società. Il documento - aggiornato nel settembre 2008 - è stato trasmesso al Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali in data 3 ottobre 2008 al fine di consentirne l'approvazione, ai sensi della previsione del D.M. 17 marzo 2008, avvenuta il 23 ottobre 2008.

Con il piano delle dismissioni la Società ha inteso programmare le attività finalizzate alla cessione della partecipazioni azionarie detenute - coerentemente con gli indirizzi già espressi dall'azionista Ministero dell'economia e dal Ministero del lavoro, in qualità di Ministero vigilante - imprimendo un'ulteriore accelerazione ai tempi di tale processo.

L'obiettivo principale del piano è quello di completare le cessioni entro il 2009. La volontà ribadita dal Consiglio di Amministrazione di Italia Lavoro S.p.A. dovrà tener conto, anche sulla base dell'esperienza acquisita in materia, delle difficoltà che si riscontrano con gli Enti locali nelle procedure di cessione diretta, ovvero in quelle di evidenza pubblica di cessione combinate con la previsione dei corrispondenti affidamenti da parte del Committente pubblico.

Inoltre, il piano dà evidenza dei contenziosi aperti con gli Enti locali relativi all'esito di cessioni pregresse, ovvero, in alcuni casi, al mancato rispetto dei Patti parasociali, il cui esito dipende dalle tempistiche processuali.

Si riporta qui di seguito l'elenco in dettaglio delle partecipazioni in portafoglio alla data del 31 dicembre 2008.

I - POSSESSO DIRETTO

A) IMPRESE CONTROLLATE

	RAZIONE SOCIALE	Settore Merceologico	Capitale Sociale	quota di possesso (%)	Patrimonio Netto al 31.12.2008	Risultato economico al 31-12-2008	Quota detenuta da Italia Lavoro S.p.A.	
							Sul Patrimonio Netto al 31.12.2008	Sul Capitale Sociale
1	Ales S.p.A	Servizi museali-manutenzioni, pulizie edifici comunali, servizio scuolabus, igiene ambientale, strade, verde, parcheggi, impianti sportivi, segnaletica, ecc.	5.616.000,00	70%	9.130.873,00	- 1.030.571,00	6.391.611,10	3.931.200,00
2	IN.SAR. S.p.A.	Promozione territorio -La società ha per oggetto la promozione e la realizzazione di nuove iniziative in qualsiasi settore produttivo industriale, commerciale ed agricolo.	26.219.887,00	59,87%	27.780.576,00	- 933.033,00	16.632.230,85	15.697.846,35
3	OMNIAMEDIA S.c.p.a. in liquidazione	Attuaz. Conv. Mediateche 2000 - Sostenere l'attività e lo svolgimento delle imprese impegnate nel "Progetto Mediateche 2000-Fase II".	103.300,00	70%	- 574.211,00	- 96.479,00	- 401.947,70	72.310,00
TOTALE A						- 2.060.083,00	22.621.894,25	19.701.356,35

I - POSSESSO DIRETTO		B) IMPRESE COLLEGATE							
RAGIONE SOCIALE		Settore Mercadologico	Capitale Sociale	quota di possesso (%)	Patrimonio Netto al 31.12.2008	Stima risultato Economico al 30 giugno 2009	Risultato economico al 31-12-2008	Quota detenuta da Italia Lavoro	
								Sul Patrimonio Netto al 31.12.2008	Sul Capitale Sociale
4	BIO SPHERA S.p.A.	Manutenzione e rinaturazione parchi ed aree protette, servizi in tema di anagrafe bovina, mappatura siti minerari	489.600,00	39%	2.074.051,00	150.000,00	625.044,00	808.879,89	190.944,00
5	CARBINIA S.p.A.	Igiene urbana, Pulizia immobili, manutenzione, refezione scolastica, servizio scuolabus, servizi cimiteriali.	400.000,00	49%	477.543,00	30.000,00	27.203,00	233.996,07	198.000,00
6	FLEGREA LAVORO S.p.A.	Controllo sosta, navetta e trasporto via mare Gestione parcheggi, igiene ambientale	1.300.000,00	49%	897.424,00	100.000,00	314.816,00	439.737,76	637.000,00
7	GHELAS S.p.A.	Servizi socio-assist. gestione asili nido man. verde	400.000,00	49%	837.767,00	50.000,00	78.430,00	410.505,83	198.000,00
8	Geo Eco Servizi S.p.A. in liquidazione	Manutenzione verde pubblico, spazzamento, servizi di segreteria amministrativa, nolo automezzi per la raccolta differenziata per conto dei Comuni consorziati	1.548,00	49%	1.193.243,00	-	116.555,00	584.669,07	758,52
9	ITALIA LAVORO SICILIA S.p.A.	Politiche Attive del Lavoro - Progettazione e gestione impiego risorse comunitarie, interventi per l'occupazione, supporto tecnico alla Regione Siciliana per lo sviluppo socio-economico del territorio regionale.	1.001.816,00	49%	989.764,00	-	5.937,00	484.984,36	490.889,84
10	MELITO MULTISERVIZI S.p.A.	Igiene ambientale - Manutenzione verde pubblico e villa comunale, pulizia immobili, servizio scuolabus, gestione aree di sosta, raccolta RSU	310.000,00	49%	270.833,00	20.000,00	18.508,00	132.708,17	151.900,00
11	MULTISERVIZI LEPINI S.r.l.	Refezione scolastica, piccola manutenzione stradale, assistenza disabili e anziani, attività convegnistica museale ed alberghiera, piccola manutenzione stradale.	10.000,00	49%	8.960,00	20.000,00	1.040,00	4.390,40	4.900,00
12	NOCERA MULTISERVIZI S.p.A.	Manut. ne imm. Pubb., strade, verde, segnaletica	300.000,00	49%	302.785,00	10.000,00	6.392,00	148.364,65	147.000,00
13	SERSAN IN LIQUIDAZIONE	Manutenzione e pulizia immobili	516.400,00	9%	327.897,00	5.000,00	29.932,00	29.510,73	45.476,00
14	SIAL SERVIZI S.p.A.	Anagrafe, Formazione, Zootecnica, Serv. Innovativi	500.000,00	49%	547.037,00	12.373,00	37.842,00	268.048,13	245.000,00
15	SIRACUSA RISORSE S.p.A.	Infor. Gest. Tributi, Serv. Soc., ass. disab. gest. parchi	750.000,00	49%	870.188,00	12.181,00	32.816,00	426.392,12	367.500,00
16	TARANTO ISOLAVERDE S.p.A.	Pulizia immobili, facchinaggio, manutenzione e pulizia stradale, verde, segnaletica, sostegno ai CPI	1.000.000,00	49%	2.298.071,00	75.050,00	56.777,00	1.126.054,79	490.000,00
17	TRAPANI SERVIZI S.p.A.	Pulizia e manutenzione plessi scolastici, raccolta rifiuti e gestione impianti di riciclaggio.	413.120,00	49%	2.300.378,00	369.498,00	189.609,58	1.127.185,22	202.428,80
18	CO.AN.AN S.c.r.l.	Ricerca e sviluppo di nuove tecnologie riferite alla tracciabilità degli animali e degli alimenti, al fine di produrre sistemi innovativi per la sicurezza alimentare.	50.000,00	30%	873.093,00	100.000,00	426.737,00	261.927,90	15.000,00
19	SANTA TERESA S.p.A.	Manutenzione e pulizia immobili del demanio provinciale, manutenzione stradale e del verde, pubblica illuminazione, gestione tributi locali, servizi ambientali	1.000.000,00	49%	1.603.453,00	165.182,00	274.604,00	883.691,97	490.000,00
20	Tasti S.p.A. in liquidazione	Anagrafe animale Regione Abruzzo e Molise	125.000,00	49%	56.152,00	-	31.340,00	27.514,48	81.250,00
TOTALE B							929.955,42	7.398.581,54	3.933.047,16